

BACINO ESTRATTIVO IL RISVEGLIO DI APRICENA

● Piace soprattutto ai cinesi il marmo di Apricena, nuovi "conquistadores" dei giacimenti ai piedi del Gargano. Non è difficile di questi tempi incontrare nelle cave foggiane compratori provenienti dal paese del Dragone, interessati soprattutto ad acquistare il prodotto grezzo. I blocchi finiscono sui container e vengono imbarcati dal porto di Salerno, destinazione le ricche regioni costiere nel delta dello Yangtze, da Shanghai fino a Hong Kong.

I cinesi portano il marmo in patria, lo affidano alla manodopera locale e la commercializzazione del prodotto finito avviene sui mercati regionali, sfruttando know-how e apparecchiature italiane. Il cambio di passo avvenuto negli ultimi anni sul fronte dell'export preoccupa non poco i cavaatori di marmo foggiani: un tempo chi acquistava dai paesi esteri si affidava anche alla manifattura e allo stile italiani, considerati impareggiabili. Oggi invece i cinesi vengono a sfruttare solo i giacimenti e con le loro tariffe in saldo sono diventati una vera minaccia per gli italiani che hanno visto contrarre di molto la loro influenza sui mercati dell'Est asiatico.

Quali le contromosse per arginare questa feroce concorrenza? Poche, a quanto pare. «Siamo come il gatto che si morde la coda», riconosce un imprenditore di Apricena. Il secondo bacino estrattivo più importante del paese (dopo Massa Carrara) attraversa un momento controverso: grande rivalutazione sul piano commerciale, eppure il bacino foggiano non sembra avere la forza (o la volontà) di interrompere la spirale. All'ultimo incoming di aprile scorso sulla pietra di Apricena ("Beyond the stone") della Camera di commercio, c'erano soprattutto compratori asiatici tra gli stand, con l'eccezione di Canada e Emirati Arabi. Chiaro il messaggio lanciato agli operatori di India, Thailandia e Corea del Sud: non fidatevi

I compratori provenienti dal paese del Dragone interessati soprattutto ad acquistare il prodotto grezzo

È un cambio di passo epocale sul fronte dell'export, che preoccupa non poco le imprese locali



BUSINESS DI MARMO
Alcuni compratori cinesi su una cava nei pressi di Apricena

Marmo, il business arriva dalla Cina

della Cina, se volete il marmo venite ad acquistare da noi. Non a caso gli unici cinesi ammessi erano quelli di Hong Kong, piazza di respiro "occidentale". Le "tigri asiatiche" potranno risolvere le sorti del mercato nostrano? «La pietra di Apricena se vuole uscire dall'isolamento commerciale deve puntare i mercati ricchi - dicono i businessmen locali - la Cina resti pure fuori della porta». Non sarà facile però tenerli a distanza i cinesi: difficile resistere alle offerte molto ben remunerate dei cinesi per aziende (non poche) fiaccate dalla crisi economica e in difficoltà di mercato.

Ora ci si mette anche la Regione a peggiorare le cose con la nuova tassazione sulle attività estrattive. Gli aumenti annunciati a luglio (e poi rientrati) hanno fatto sobbalzare sulla sedia gli imprenditori di Apricena

e Trani, i due principali bacini pugliesi, che hanno duramente contestato il "balzello ingiusto e iniquo" che avrebbe triplicato gli importi. In un'infuocata riunione del luglio scorso in Provincia a Foggia, gli imprenditori accusarono la Regione di voler imporre sul capo delle imprese una «patrimoniale». L'estate ha portato consiglio, adesso il disegno di legge regionale sembra in dirittura d'arrivo. Con il nuovo regime di tassazione che disciplina l'attività estrattiva in Puglia (audizioni alle battute finali), gli imprenditori avranno sì più tasse, ma il sacrificio non sarà del tutto vano: vengono poste le condizioni per un vero distretto regionale del marmo. Finisce il tempo del «fai da te», le premesse per una svolta per il mercato del marmo locale ci sono tutte.

[m.lev.]